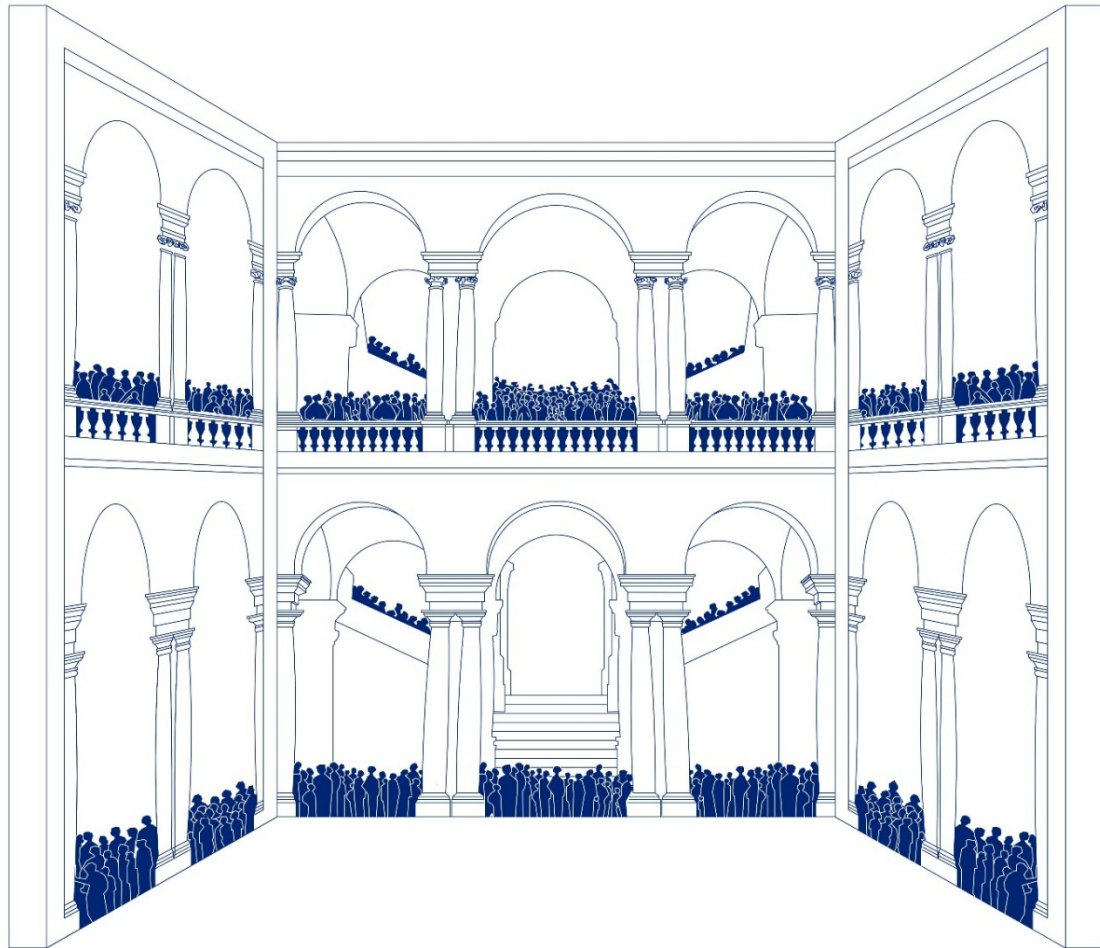


Elezioni per la Carica di Rettore/Rettore – 2026
Università degli Studi di Genova



Candidato Rettore: Michele Piana

Sono **Michele Piana**, professore di Analisi Numerica presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Genova. Sono ricercatore associato dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Ho co-fondato e attualmente coordino il gruppo MIDA, formato da ricercatrici e ricercatori dell'Università di Genova, dell'Università di Padova e del Politecnico di Torino, e attivo nello sviluppo di metodi computazionali per l'analisi dati. Inoltre, ho co-fondato e attualmente coordino il Life Science Computational Lab, che è sia un laboratorio di ricerca, sia una facility per l'analisi dati all'interno dell'IRCCS Azienda Ospedaliera Metropolitana della Liguria. Sono Direttore Tecnico di uno dei quattro programmi del Piano Nazionale Complementare del Ministero della Salute, membro dell'Advisory Board del programma INTELCAST della European Defence Agency, co-Investigator della missione ESA STIX a bordo di Solar Orbiter, Chair dell'edizione del 2026 della European Space Weather Week, membro del Consiglio Direttivo della Space Weather Italian Community. Sono stato membro del team NASA per la missione RHESSI. Sono stato Prorettore alle Relazioni Internazionali e Prorettore alla Ricerca e al Trasferimento Tecnologico dell'Università di Genova. Sono stato membro della Commissione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per il mio settore scientifico disciplinare, del Consiglio Direttivo della Società Italiana per la Matematica Applicata e Industriale e Direttore Scientifico dello Sportello Ligure dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (APRE). Sono stato coordinatore del Dottorato in Matematica e Applicazioni dell'Università di Genova e Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze e Tecnologie per l'Informazione e la Conoscenza della stessa Università. Sono socio fondatore di HoB srl, una start-up che è anche spin-off dell'Università di Genova. Ho conseguito, con lode, il Diploma in Pianoforte dal Conservatorio di Torino, Sezione di Cuneo.

cv esteso: https://rubrica.unige.it/static/cv/UEVGU1s=cv_it.pdf?ts=1775572003

Fin dall'inizio di questa avventura, ho indicato **Chiara Calderini** come Prorettrice Vicaria nel caso di successo alle elezioni.

Chiara Calderini è professoressa di Tecnica delle Costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale dell'Università di Genova. Laureata in Architettura al Politecnico di Torino, ha conseguito il Dottorato in Ingegneria Strutturale e Geotecnica presso l'Università di Genova, dove da sempre si occupa di modellazione e analisi strutturale delle costruzioni storiche. Ha coordinato diversi progetti e contratti di ricerca internazionali e nazionali sul rischio sismico e idrogeologico delle costruzioni monumentali, finanziati dalla Commissione europea, dal Ministero dell'Università, dalla Protezione Civile, e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. È attualmente membro del GEV del suo settore scientifico per la VQR, e ha svolto il ruolo di valutatrice esperta di vari programmi di ricerca per la Commissione Europea e per il MUR. È Coordinatrice della Commissione Didattica del suo Dipartimento. È stata per sette anni Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile (prima Engineering for Building Retrofitting), e Coordinatrice Scientifica del Laboratorio di Strutture e Geotecnica dell'Università di Genova. È membro esperto di ISCARSAH, l'organo dell'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites) che si occupa degli aspetti strutturali della conservazione dei monumenti, per il quale coordina il gruppo di lavoro "War Damage to Cultural Heritage" sui danni di guerra ai beni culturali.

cv esteso: https://rubrica.unige.it/static/cv/UkNHX1Nr_cv_it.pdf?ts=1775572043

Il Programma

Il modello in cui crediamo è quello di un'Università ancorata alla rete delle Università europee e in cui sia bello studiare e fare ricerca. Un modello in cui:

- I processi amministrativi siano rispettosi delle normative ma, al contempo, semplici il più possibile, e concepiti come il supporto necessario a soddisfare le tre funzioni dell'Università: didattica, ricerca, e trasferimento di conoscenza.
- L'Università sia il cuore della città in cui ha sede contribuendo, insieme alle istituzioni e al tessuto produttivo, a trasformarla da "città con università" a "Città Universitaria" capace di dare alle nostre studentesse e ai nostri studenti un ruolo centrale per la vita del territorio e delle sue istituzioni
- L'offerta formativa si basi sulla didattica in presenza, affinché gli studenti possano beneficiare del valore culturale e umano dell'apprendere assieme ai propri compagni di corso e ai propri docenti, e dell'apporto innovativo generato dall'attività di ricerca dei Dipartimenti.
- Si punti a un progressivo, costante e generalizzato miglioramento dei risultati della ricerca, promuovendo un approccio basato sulla progettazione collaborativa, sull'integrazione delle discipline, sull'uso razionale e condiviso dei dati e della strumentazione.
- L'Università contribuisca, anche con una programmazione culturale organica, a offrire riferimenti critici per orientarsi nella contemporaneità e a valorizzare il patrimonio artistico della città e del territorio.

Le pagine che seguono hanno l'obiettivo di articolare questa visione in cinque temi che consideriamo prioritari:

- Tema 1 - Vocazioni dell'Università e Processi Amministrativi
- Tema 2 - Genova Città Universitaria, Liguria Regione Universitaria
- Tema 3 - Perché Studiare all'Università di Genova
- Tema 4 - Politiche della Ricerca
- Tema 5 - Iniziative Culturali

Seguono un breve commento sulla sostenibilità finanziaria del progetto e una riflessione sulle motivazioni generali che hanno ispirato questa candidatura. Infine, due Appendici aggiungono il nostro punto di vista su due ulteriori temi specifici che riteniamo importanti: quelli relativi alle garanzie per le pari opportunità in Ateneo e al ruolo dell'Università di Genova nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale della Liguria.

Tema 1 - Vocazioni dell'Università e Processi Amministrativi

Contesto. Le difficoltà di interazione che, negli ultimi anni, si sono verificate tra le tre missioni dell'Università e i processi amministrativi atti a realizzarle hanno generato inquietudine, stanchezza, disagio, e la percezione di un'urgenza: migliorare la qualità del lavoro in Ateneo, migliorarla con il contributo di tutti e per tutti, ha ormai molto a che fare con la sopravvivenza stessa dell'Università che conosciamo e amiamo.

Obiettivo: semplificare il più possibile i processi amministrativi, nel rispetto delle normative, per liberare energia e per costruire un Ateneo in cui essi siano concepiti come supporto efficace e indispensabile alla realizzazione delle tre missioni dell'Università.

Misure specifiche:

- La squadra di governo sarà costituita, complessivamente, da non più di **quindici Prorettrici e Prorettori, a cui andranno aggiunti tre delegate o delegati per le sedi decentrate**. La Prorettrice Vicaria sarà **Chiara Calderini**, docente di Tecnica delle Costruzioni. Il ruolo di Prorettore agli Affari Legali verrà affidato a Lorenzo Schiano di Pepe, docente di Diritto dell'Unione Europea.
- Introdurremo una nuova funzione di supporto al Rettore mediante l'istituzione della figura di una **Prorettrice o di un Prorettore alle Politiche per la Semplificazione dei Processi Amministrativi**. Questa figura favorirà la definizione di un canale sistematico di comunicazione tra il corpo docente e la Direzione Generale, l'individuazione delle principali criticità nei processi, la scelta delle priorità di intervento, la realizzazione delle misure di semplificazione. L'obiettivo è quello di ricondurre al centro dell'azione istituzionale le tre missioni dell'Università, orientando i processi amministrativi al loro supporto, semplificando tutte le procedure suscettibili di razionalizzazione, riducendo gli oneri burocratici per il personale docente, valorizzando le competenze del personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e socio-sanitario (TABS). In quest'ottica, promuoveremo l'introduzione delle **nuove tecnologie** per automatizzare i processi, ridurre i carichi ripetitivi, e consentire al personale TABS di concentrarsi su attività a maggior valore aggiunto.
- Per provare a contrastare l'inadeguatezza del riconoscimento economico del lavoro del personale TABS ragioneremo insieme alla comunità su possibili modifiche del **Regolamento Conto Terzi** e del suo utilizzo, votate a flessibilità ed equità; e proveremo a concertare applicazioni efficaci e sistematiche della contrattazione integrativa e degli strumenti di premialità. Inoltre, il **Welfare di Ateneo** verrà ridisegnato per comprendere misure condivise capaci di coniugare flessibilità, efficacia, e fattibilità. L'iniziativa dovrà includere l'avvio di un'istruttoria per l'attivazione di maggiori **coperture assicurative**, tra le quali quelle relative alla responsabilità civile verso terzi e prestatori d'opera, e una polizza di tutela a copertura di spese legali e giudiziarie secondo le migliori pratiche del settore.
- **Verrà ridisegnato il ruolo delle Scuole e del Senato Accademico**. Attribuiremo alle Scuole un ruolo di intermediazione culturale, incoraggiandole a rappresentarsi sempre più come luogo dell'interdisciplinarietà e come interfaccia esterna verso il territorio, le sue istituzioni, il suo sistema produttivo. Al Senato Accademico si affiderà il compito, oltre alle attribuzioni stabilite da Statuto, di formulare proposte di indirizzo strategico per l'Ateneo, diventando così una **"Camera delle Idee"** capace di disegnare nuovi scenari per il suo futuro.
- Contrasteremo l'eccesso di esternalizzazione dei servizi (e dei nostri dati), che ci rende dipendente da soggetti privati e che mortifica la serietà e le competenze del nostro personale, assicurando così anche un risparmio di risorse.

Tema 2 - Genova Città Universitaria, Liguria Regione Universitaria

Contesto. Esiste una differenza sostanziale, non solo semantica, tra una "città con università" e una "Città Universitaria", ovvero un luogo fisico e del pensiero dove gli studenti siano anzitutto cittadini, e istituzioni e sistema produttivo guardino all'Università come a una risorsa imprescindibile e non come una semplice agenzia di servizi.

Obiettivo: siglare con gli enti locali e il tessuto produttivo un "Patto per Genova Città Universitaria e Liguria Regione Universitaria", per dare alle nostre studentesse e ai nostri studenti un ruolo centrale nella vita del territorio e delle sue istituzioni e per trasformare l'Ateneo in una risorsa operativa per la risoluzione di questioni aperte di interesse per la città e per la regione.

Misure specifiche:

- Sarà nominata una **Prorettrice o Prorettore alla Città e al Territorio**, che lavori per rendere Genova una Città Universitaria e la Liguria una Regione Universitaria. A questa figura sarà affidato l'incarico di organizzare e gestire i servizi per gli studenti diversi dalla didattica e dall'orientamento e di coordinare le politiche universitarie in questo ambito con le competenze e le azioni delle altre istituzioni territoriali. L'obiettivo perseguito consisterà nel **miglioramento dei servizi per gli studenti** dal punto di vista amministrativo, di mobilità, culturale, sportivo.
- Per aumentare la ricettività, la Prorettrice o Prorettore alla Città e al Territorio lavorerà con gli enti locali e con attori privati all'individuazione di **nuovi scenari residenziali** e alla definizione di accordi con le istituzioni e i privati per **favorire affitti a universitari**, ragionando su incentivazioni fiscali, semplificazioni e tutele. In linea con le migliori pratiche di settore e d'intesa con il Dipartimento di Giurisprudenza, si valuterà la fattibilità di un **progetto pilota di "clinica legale"** per il supporto giuridico di primo livello a favore degli studenti fuori sede che incontrano difficoltà quali conduttori di immobili in locazione.
- Mediante partenariati pubblico-privati, verrà promossa l'apertura di **spazi per gli studenti nella città**, aperti di sera e nei fine settimana sia per permettere di studiare, sia per favorire l'inclusione e la socialità studentesca. **Faciliteremo il lavoro part-time** di studentesse e studenti, mediante accordi per contratti tutelati riservati agli studenti della nostra Università. Promoveremo la **rappresentatività** degli studenti nelle istituzioni locali. Realizzeremo un **portale dedicato ai servizi di Genova Città Universitaria**, che permetta di accedere a tutte queste informazioni in modo semplice e sistematico.
- Miglioreremo la sicurezza, l'accessibilità e la qualità degli spazi dell'Ateneo, con un progetto edilizio che miri alla manutenzione e alla trasformazione **degli edifici esistenti** e alla valorizzazione di quelli di interesse culturale. Tale progetto sarà coordinato con l'amministrazione locale e la Soprintendenza, e potrà comprendere un piano di contribuzione privata sulla base di accordi definiti in dettaglio.
- Sarà nominata una **Prorettrice o Prorettore al "Progetto Erzelli"** che tuteli gli interessi dell'Università e che svolga un ruolo di mediazione con gli attori coinvolti nell'operazione. Lavoreremo insieme alle istituzioni cittadine su questioni quali l'accessibilità e la realizzazione dei servizi dell'area, affinché questa diventi un nodo vitale della città. Lavoreremo con i Dipartimenti di Ingegneria al terzo appalto sulla funzionalizzazione della nuova sede, per creare aule e spazi per la ricerca moderni e innovativi, ispirando politiche di cofinanziamento per attrezzare i laboratori.

Tema 3 - Perché Studiare all'Università degli Studi di Genova

Contesto. Oltre al calo demografico e all'impatto sempre più significativo degli atenei telematici, i numeri ci dicono che il 15% e il 24% degli studenti che si immatricolano all'Università di Genova a livello triennale e magistrale provengono da fuori Regione, a fronte di medie nazionali del 21% e del 29%, rispettivamente. Ma, al di là dei numeri, sembra a volte di vivere uno sconcertante fraintendimento culturale, quasi come se l'Università pubblica venisse percepita come un'agenzia interinale che deve fornire competenze da spendere in fretta sul mercato del lavoro, e non come il luogo in cui si formano cittadine e cittadini consapevoli e competenti.

Obiettivo: attrarre nuove generazioni di studentesse e di studenti disegnando un'offerta formativa in presenza, fondata su conoscenze e competenze, e ispirata dalla nostra attività di ricerca.

Misure specifiche:

- La nostra Università di Genova sarà **un'Università in presenza**. Questo per ragioni antropologiche, perché pensiamo che gli studenti più attrezzati alla vita siano quelli che si formano interagendo tra loro e con i docenti; e per ragioni di qualità, perché vogliamo portare almeno un po' dei risultati della nostra ricerca nelle aule. Per riaffermare questo principio proporremo meccanismi volti a promuovere una consistente quota di attività didattiche interattive e collaborative, per le quali la presenza in aula sia incentivata, e ancoreremo con sempre maggior convinzione il contenuto dei corsi alle prospettive suggerite dalla nostra attività di ricerca.
- Per riequilibrare i flussi negativi di cui sopra, rafforzeremo il nostro **orientamento in entrata**, aiutandolo a disegnare programmi di attrazione innovativi, disegnati ad hoc sulle necessità dei Corsi di Studio e organizzando un gruppo di lavoro specificamente pensato per incrementare l'ingaggio di studentesse e studenti da fuori regione.
- Rafforzeremo l'internazionalizzazione concependo i Corsi di Studio internazionali non solo come strumento per aumentare le iscrizioni ma anche come **occasione per costruire progetti di vita**, evitando la tendenza a utilizzare la nostra Università come hub verso altre destinazioni europee. Renderemo quindi obbligatorio il B1 in italiano in uscita; articoleremo le tasse universitarie in modo differenziato, introducendo allo stesso tempo un sistema di borse di studio; utilizzeremo a fini didattici la presenza dei ricercatori 'visiting'. Promuoveremo gli accordi di doppio titolo e la progettazione europea per la didattica.
- Ingaggeremo quegli strati della popolazione giovanile che di Università non hanno mai sentito parlare, **frequentando in modo organizzato le periferie della società** con scuole estive, iniziative di formazione continua, e misure di incentivazione finanziaria. E disegneremo politiche innovative e più flessibili volte a facilitare l'accesso all'Università di **persone con limiti derivanti da disabilità o malattia** o impegnate nel lavoro.
- Verificheremo la **sostenibilità della nostra offerta formativa**, eventualmente ragionando insieme sulla possibilità di una sua razionalizzazione basata su prerogative culturali; cercheremo di ridurre l'eccessivo impegno orario che grava su parte del corpo docente, a tutela della qualità didattica e della produttività scientifica; incoraggeremo il disegno di **percorsi formativi innovativi e interdisciplinari**, in particolare nel caso dell'offerta magistrale.

Tema 4 - Politiche della Ricerca

Contesto. La nostra attività di ricerca è pressata da due vincoli: l'ideologia del 'publish or perish' impone di scrivere più articoli o più libri del necessario, spesso privilegiando la quantità rispetto al valore; la burocratizzazione incontrollata della vita universitaria impatta drammaticamente sulla nostra attività scientifica al punto che, come scrive Laurent Segalat, 'l'edificio della conoscenza si costruisce molto lentamente in questo esordio di XXI secolo'.

Obiettivo: migliorare la qualità media della ricerca scientifica nell'Università di Genova, anche promuovendo un approccio basato sulla progettazione collaborativa.

Misure specifiche:

- **Incentiveremo la progettazione e, in particolare, la progettazione europea** con due iniziative: disegnando un bando di Ateneo per il co-finanziamento di proposte di progetto valutate positivamente ma non finanziate; implementando un agente software che aiuti gli uffici a identificare quali dei nostri gruppi di ricerca abbiano le conoscenze più adeguate a rispondere a specifici bandi aperti. Più in generale, potenziaremo i servizi di supporto alla ricerca, sia centrali sia periferici, per aumentare quantità e qualità della nostra progettazione e il numero di **Dipartimenti di Eccellenza** presenti in Ateneo.
- Apriremo un bando per **progetti guidati dalla curiosità**, con gli obiettivi di facilitare il raggiungimento dell'autonomia scientifica e finanziaria per le giovani generazioni e incoraggiare l'attività di progettazione nelle Scuole di Scienze Umanistiche e Sociali, spesso sfavorite dalla natura e dalle caratteristiche dei bandi europei.
- Apriremo un bando per la costituzione di **nuovi Centri Strategici di Ateneo** caratterizzato da un forte afflato interdisciplinare e capace di promuovere partenariati in grado di affrontare la competizione scientifica, identificare ricadute in ambito formativo e di trasferimento tecnologico, autosostentarsi finanziariamente.
- Un'attività di ricerca competitiva si basa anche sulla disponibilità di **strumentazione adeguata**, a cominciare da **un'infrastruttura per il calcolo scientifico e servizi per i dati della ricerca** indipendente dall'Area Servizi Informatici di Ateneo. Implementeremo un processo che ottimizzi lo sfruttamento delle nostre risorse strumentali; e apriremo un bando per il finanziamento di nuova strumentazione o per l'aggiornamento di strumentazione esistente, concepito per favorirne un utilizzo condiviso fra più gruppi di ricerca di uno stesso Dipartimento o tra più Dipartimenti.
- Verrà perfezionato il **programma per ricercatori visitatori** per favorire il processo di attrazione di studiosi di vaglia che possano accrescere l'ambizione della nostra ricerca e il suo impatto sulla progettazione a livello internazionale. Per gestire i processi amministrativi necessari, verrà realizzata una "Visiting Staff Application Platform" ispirata a esempi virtuosi attivi presso altri Atenei.
- La connessione con il mondo produttivo verrà rafforzata attraverso la **costruzione di una rete tra Ateneo e aziende** cui affidare due obiettivi: facilitare il trasferimento tecnologico di idee fortemente innovative dai nostri laboratori e dai nostri spin-off al mercato; disegnare un processo per la realizzazione di **laboratori congiunti** animati anche attraverso posizioni co-finanziate dai partner industriali.
- Oltre all'Università di Genova, in Liguria convivono l'Istituto Italiano di Tecnologia, nove Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, due Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e cinque Poli Regionali di Ricerca e Innovazione. La nostra proposta è che l'Ateneo si faccia promotore di un **processo di integrazione** delle risorse presenti sul territorio regionale con l'obiettivo di massimizzare la generazione e l'impatto della conoscenza anche a livello sociale.

Tema 5 - Iniziative culturali

Contesto. Sembra di assistere impotenti allo scenario di un'intera civiltà che, di fronte a problemi complessissimi e inquietanti, risponde sparando, innalzando muri, rinunciando al diritto e alla propria dignità, affidandosi a ricette estemporanee e superficiali. E dimenticando che, come diceva quel tale, "per ogni domanda difficile esiste sempre una risposta semplice, ed è sbagliata".

Obiettivo: disegnare, in modo organico, una serie di iniziative che, senza avere la pretesa di guarire lo spaesamento che caratterizza il nostro tempo, provino almeno ad ascoltarlo, a interpretarlo, e a suggerirne qualche possibile rimedio.

Misure specifiche:

- Ispirandoci a Goethe e alla "West-Eastern Divan Orchestra" di Edward Said e Daniel Barenboim, costruiremo un **Centro Interdipartimentale sui temi della Cooperazione Internazionale** capace di suggerire un tentativo di convivenza basato su presupposti altri rispetto a violenza e prevaricazione, accogliendo ricercatori di diverse culture, e proponendosi come punto di riferimento per attività di ricerca e per proposte formative interdisciplinari capaci di insegnare ai nostri studenti e a chi voglia ascoltarci un modo di stare al mondo basato sul rispetto del diritto e dei diritti.
- Utilizzando le nostre conoscenze generaliste, in un ciclo di eventi che chiameremo "Genova Contemporanea", **interrogheremo i miti della contemporaneità**, per contribuire a spiegare almeno un po' dell'inquietudine che caratterizza il nostro presente, e a intravedere almeno qualcuno dei possibili scenari futuri, anche sfruttando le reti di collaborazioni scientifiche che i nostri ricercatori sapranno mettere a disposizione con generosità e competenza.
- Genova è repubblicana quasi da sempre. Nel 2028, in particolare, si celebreranno i cinquecento anni dall'accordo tra Andrea Doria e Carlo V, che portò alla nascita della Repubblica e alla creazione di una nuova classe politica unitaria. E allora ci faremo parte attiva con tutte le istituzioni della città per concepire e organizzare una serie di eventi volti a **celebrare la Repubblica** e i suoi eroi, e a raccontare il ruolo che la Superba ha avuto nel contribuire a traghettare il mondo nella modernità.
- Dal 1948 "Le Courier de l'UNESCO" racconta il mondo in tutte le sue diversità. Ispirandosi a quella rivista, doteremo il Comitato Editoriale della "Genova University Press" di un gruppo di lavoro che avrà il compito di fornire, per mezzo di pubblicazioni periodiche e podcast, un **aggiornamento continuo sul mondo**, dal punto di vista di una città da sempre in sintonia con la complessità.
- Si tratta di ragionare su come mettere a disposizione della città e di iniziative turistiche sostenibili le **ricchezze artistiche dei Palazzi universitari di via Balbi, di Palazzo Belimbau, dell'Orto Botanico**. È un progetto sicuramente ambizioso ma, crediamo, realizzabile per gradi, facendo leva su quanto è già stato avviato, sulle competenze urbanistiche, architettoniche, storiche, tecnologiche, sociologiche, economiche, giuridiche presenti all'interno del nostro Ateneo, coinvolgendo gli studenti, sperimentando forme di partnership pubblico-privato. In questo progetto, la valorizzazione e la divulgazione delle tante ricchezze presenti nell'Albergo dei Poveri, pensato anche come cerniera tra la Genova dei monti e quella del mare, avrà un ruolo centrale.

Sostenibilità Finanziaria: il Fondo di Finanziamento Ordinario

Negli ultimi anni, l'Università di Genova ha ricevuto un Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) relativamente basso se confrontato con la numerosità del nostro personale docente e del nostro comparto tecnico-amministrativo. Specificamente, dal 2019 al 2025 l'FFO medio delle Università italiane è cresciuto del 24%, mentre quello del nostro Ateneo soltanto del 14%. Come conseguenza, il nostro turnover è al momento del 62%, contro una media nazionale del 78%. Sul piano tecnico, le ragioni di questo deficit sembrano due: il numero di studenti è ancora insufficiente, se paragonato al nostro numero di docenti e di personale TABS; la qualità media della nostra ricerca, fondamentale per il riconoscimento della quota premiale dell'FFO, è ancora troppo bassa per confrontarsi in modo efficace con i parametri utilizzati per la ripartizione nazionale. Aumentare l'FFO attribuito dal Ministero all'Università di Genova è una delle leve, forse la più determinante, per realizzare il progetto di fare della nostra Università un luogo fisico e del pensiero dove vale la pena venire per studiare e fare ricerca. Diventa allora necessario fare i conti, con serenità ma anche con realismo, con questo FFO, con i suoi parametri e con i suoi meccanismi, provando a ottimizzarne il valore e a minimizzare eventuali impatti negativi sulla qualità della vita e del lavoro in Ateneo.

Alcune misure che vanno in questa direzione sono già comprese nei temi discussi in precedenza. Ad esempio, vogliamo aumentare la nostra capacità di attrazione delle giovani generazioni attraverso le iniziative descritte nel "Tema 2 – Genova Città Universitaria, Liguria Regione Universitaria", migliorando la qualità dei servizi, della mobilità, e delle strutture di accoglienza per gli studenti; e nel "Tema 3 - Perché studiare all'Università degli Studi di Genova", in particolare rafforzando il nostro orientamento e ripensando la nostra offerta magistrale secondo un approccio maggiormente interdisciplinare. E vogliamo arricchire la qualità media della nostra attività di ricerca attraverso le iniziative descritte in "Tema 4 - Politiche della Ricerca", in particolare incentivando la nostra capacità di progettazione, lavorando tempestivamente per aumentare il numero di Dipartimenti di Eccellenza, promuovendo la collaborazione con il sistema produttivo. In più, sul fronte delle spese, abbiamo bisogno di affrontare questioni tecniche come l'impatto che hanno sul bilancio i fitti passivi, gli ammortamenti e i contratti per i docenti esterni. Crediamo che una revisione di spesa in questo senso, peraltro già iniziata dall'attuale governance, sia davvero urgente.

Ma vorremmo anche ragionare insieme ai Dipartimenti sul seguente aspetto. L'esistenza di un algoritmo di ripartizione ai Dipartimenti dell'FFO attribuito all'Università di Genova (la cosiddetta 'metodica') è un valore di per sé, in quanto garantisce trasparenza e condivisione in un ambito, quello delle risorse, importante nella vita dell'Ateneo. Riteniamo, in particolare, che tale algoritmo dovrebbe tener conto in un modo più diretto dei meccanismi quantitativi con cui il Ministero distribuisce tali risorse alle Università. Per questo vorremmo proporre due modifiche: una, che incentivi maggiormente la capacità di attrazione di nuove studentesse e nuovi studenti da parte dei Corsi di Studio attivati nei Dipartimenti; l'altra, che introduca meccanismi premiali sulla qualità del reclutamento e dell'avanzamento delle carriere. Al centro di questo approccio manterremo due principi generali. Il primo è che il meccanismo di ripartizione dovrebbe rispecchiare, il più possibile, le strategie dell'Ateneo, e diventare uno strumento con cui far leva sui Dipartimenti per conseguire obiettivi comuni. Il secondo è che, nella logica dei miglioramenti incrementali che intendiamo perseguire con convinzione, siamo sicuri che questi cambiamenti debbano essere fatti gradualmente, passo dopo passo, valutando collegialmente ogni scelta e le sue ricadute.

Parafrasando una Grande Poetessa Polacca...

L'idea di candidarmi a Rettore della mia Università in questa fase della mia vita personale e scientifica non nasce da una decisione estemporanea, ma è frutto di due consapevolezze. La prima, è che la mia è una candidatura ispirata a una visione di Università condivisa con una squadra di colleghe e colleghi, alcuni dei quali, come Lorenzo Schiano di Pepe, conosciuti durante la mia esperienza da Prorettore; altri, come Chiara Calderini, incontrati più di recente. La seconda consapevolezza è che, dopo più di vent'anni da professore universitario, dopo aver contribuito a sviluppare il mio settore scientifico disciplinare, a fondare un gruppo di ricerca riconosciuto a livello internazionale, a realizzare due missioni spaziali in collaborazione con NASA ed ESA, a costruire un laboratorio computazionale in uno dei due ospedali universitari della città, a far crescere il Dottorato del mio Dipartimento, a formulare proposte innovative come Prorettore alle Relazioni Internazionali e come Prorettore alla Ricerca e al Trasferimento Tecnologico, ora so di scienza certa quale sia la mia visione di Università pubblica. Parafrasando una grande poetessa polacca, ora so che preferisco...

...Preferisco un'Università che insegna alle giovani e ai giovani a vivere all'altezza delle idee del proprio tempo, a riconoscerle, a comprenderle criticamente, e a contrastarle quando quelle idee calpestano cinicamente i principi fondamentali della dignità umana.

...Preferisco un'Università europea, capace di parlare e collaborare con le altre Università europee, capace di contribuire con idee innovative e competenze originali alla realizzazione dei grandi orizzonti di ricerca europei, capace di far parte a pieno titolo della Bildung umanistica europea, di riconoscerne e incarnarne gli ideali di tolleranza, di libertà, di democrazia.

...Preferisco un'Università del Mediterraneo, che sappia riconoscere il ruolo mercantile di Genova e contribuire al suo sviluppo, ma che sappia anche diventare un polo di attrazione e una speranza di vita per le giovani e i giovani di buona volontà che dalle sponde del nostro e di altri mari cercano una via al proprio riscatto fatta di serietà e di impegno.

...Preferisco il miglioramento incrementale, l'attenzione ai bisogni, e il riconoscimento dei meriti, alla ricerca spasmodica dell'eccellenza, ben sapendo che l'eccellenza trova casa soprattutto in realtà equilibrate da un humus intellettuale condiviso.

...Preferisco l'Università pubblica di Stato che nasce da un patto tra intellettuali e cittadini, all'Università start-up che nasce dall'intuizione di un business man; e quindi, preferisco i Consigli di Dipartimento, di Scuola, e di Corso di Studi, agli amministratori delegati e ai consigli di amministrazione; e preferisco un Rettore professore universitario a un Rettore manager.

...Preferisco, infine, l'Università che diventa *Universitas*, ovvero lo spazio in cui, insieme e in presenza, si costruisce una socialità responsabile, in cui si elaborano le regole del decoro, in cui si coltiva l'etica della responsabilità e della convinzione, in cui, ostinatamente, si antepone il sapere al saper fare, e in cui si insegna a usare quel sapere per avere a cuore, ogni giorno, la consapevolezza che la cultura è il fondamento della democrazia.

Michele Piana

Appendice 1 - Pari Opportunità

Il nostro punto di partenza è l'Articolo 3 della Costituzione. È importante rileggerlo: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ed è altrettanto importante allora domandarsi: fino a che punto la nostra Università rispetta il dettato costituzionale e cosa può fare per favorire la sua incarnazione quotidiana non solo nella formazione e nella ricerca, ma anche nei rapporti personali, nei processi decisionali, nel modo di pensare, di scrivere, di parlare dei docenti, del personale TABS, delle studentesse e degli studenti?

Il punto è, crediamo, che molte cose ancora non funzionano. Lo dicono i fatti (gli episodi di sessismo conclamato, la persistenza di barriere architettoniche inaccettabili, la disattenzione nei confronti della malattia) ma lo dicono anche aspetti meno misurabili che non possiamo continuare a ignorare: il modo squilibrato con cui si sviluppano le carriere nel corpo docente, la disattenzione sistematica verso la qualità del linguaggio e delle interazioni personali, la disparità nella fatica necessaria a perseguire i propri obiettivi professionali e di vita a causa di differenze di genere o di condizioni personali. E tutto questo avviene in un momento in cui l'intensificarsi nella nostra società di fenomeni di violenza fisica e psicologica rivolti al genere femminile e a categorie di persone avvertite come diverse, pone l'Università di fronte a responsabilità stringenti, legate al proprio ruolo sociale e culturale.

La nostra convinzione è che la dissociazione da ogni forma di discriminazione e lo sviluppo di politiche per garantire pari opportunità a tutti sono aspetti decisivi per migliorare la qualità della nostra offerta didattica, della nostra attività di ricerca, della nostra capacità di trasferire conoscenza. È partendo da questa convinzione che proponiamo, di seguito, alcune misure operative, ben sapendo che la strada da percorrere per il raggiungimento, finalmente, di pari opportunità nel nostro ateneo è ancora lunga e che deve essere percorsa cambiando insieme il nostro modo di pensare, di ascoltare, di parlare, e di agire.

Misure operative

Misura 1 - Formazione. Abbiamo bisogno di diffondere la conoscenza delle discriminazioni e dei comportamenti individuali e collettivi necessari per prevenirle e contrastarle, perché questo rappresenta il modo in cui l'Università, da sempre, affronta i problemi. E quindi proponiamo di co-disegnare i contenuti di un momento di formazione dedicato alla sensibilizzazione sulle pari opportunità, da somministrare trasversalmente e in modo obbligatorio a tutto il personale TABS e docente.

Misura 2 - Struttura amministrativa. Al momento in Ateneo gli organi le cui funzioni riguardano, in toto o in parte, il contrasto alle discriminazioni sono: la Delegata del Rettore alle Pari Opportunità e Inclusione, il Comitato Pari Opportunità (CPO), il Comitato Unico di Garanzia (CUG), il Punto di Ascolto, il Consulente di Fiducia. In più, è stata richiesta l'apertura di un Centro Antiviolenza e la costituzione di un Centro Polifunzionale dedicato ai temi delle Pari Opportunità. Paradossalmente, però, non esiste un riferimento dipartimentale per le pari opportunità e l'intero sistema di Ateneo non è dotato di un supporto finanziario adeguato e costante. Per aggiornare l'organizzazione della struttura di Ateneo dedicata all'affermazione delle pari opportunità

proponiamo di ragionare insieme sui seguenti aspetti, che traggono ispirazione dal modo in cui molte Università europee si sono organizzate:

- Crediamo che il CPO dovrebbe essere presieduto da una Prorettrice o un Prorettore in luogo della Delegata o del Delegato, per evidenziare un'intensificata attenzione al tema. Inoltre, riteniamo che esso debba avere un supporto amministrativo dedicato e proporzionato alle sue attività e un budget autonomo. Il reperimento delle risorse avverrà anche attraverso l'assegnazione di una quota (fee) da parte dei progetti europei finanziati, considerando la necessità di avere un Gender Equality Plan dell'Università di Genova aggiornato per la sottomissione delle proposte.
- Riteniamo importante la costituzione di una referente o di un referente di Dipartimento alle pari opportunità, con compiti di intercettare bisogni e criticità a livello locale e in costante contatto con il CPO e il CUG.
- Più in generale, sarebbe forse opportuno ridefinire i rapporti tra CPO e CUG (la cui presenza, ricordiamo, è regolata per legge) in modo da rafforzare l'efficacia delle politiche di pari opportunità in Ateneo, anche favorendo la circolazione delle informazioni relative.

Misura 3 - Centro Polifunzionale di Ateneo. Nell'ambito di una politica della ricerca complessiva dedicata alla costituzione di nuovi Centri di Strategici, questo centro potrebbe essere il riferimento per tutta l'attività di ricerca e disseminazione sui problemi delle Pari Opportunità dell'Università di Genova.

Misura 4 - La salute come tema delle pari opportunità. Abbiamo bisogno di promuovere una cultura in cui la richiesta di supporto per motivi di salute diventi un comportamento non solo legittimo, ma anche responsabile, e per farlo dobbiamo garantire l'assenza di stigma, la riservatezza, e la separazione tra funzioni di supporto e valutazione. Per questo il CPO dovrà chiedere al CUG la definizione di procedure scritte, pubbliche, accessibili, che siano in grado di tradurre questo principio in realtà operativa.

Misura 5 - Studenti stranieri. Verrà disegnata una nuova politica per l'accoglienza degli studenti stranieri, capace di promuovere l'attenzione per le loro problematiche specifiche (linguistiche, logistiche e culturali), in un'ottica di reali pari opportunità. Un aspetto fondamentale sarà dare agli studenti stranieri la possibilità di conoscere e fruire delle politiche di pari opportunità, rendendo disponibili tutti i documenti e i servizi di UNIGE in inglese e altre lingue. Inoltre, si propone l'introduzione, nel Punto di ascolto, di mediatori culturali.

Appendice 2 - Il ruolo dell'Università nel Sistema Sanitario Regionale

La sensazione è che la medicina stia vivendo, almeno in potenza, un cambio di paradigma: si intravede, cioè un nuovo scenario in cui la cura personalizzata sostituisce quella del paziente medio, l'avatar digitale permette di prevedere l'efficacia della terapia, il robot supporta la riabilitazione, e l'ospedalizzazione sistematica è rimpiazzata da una efficace medicina di prossimità. Il nostro programma si pone come obiettivo a medio termine quello di intercettare questo cambiamento e di diventarne uno dei protagonisti. Siamo d'altra parte consapevoli che questo cambio di paradigma richiederà adeguamenti progressivi e, soprattutto, un'azione preliminare per definire il rapporto tra l'Università e il Sistema Sanitario Regionale (SSR), che per alcuni aspetti sembra ancora legato a considerazioni e idee obsolete. Per esempio:

- Al momento circa il 9% dei medici in servizio nel Policlinico San Martino è composto da personale universitario. Il costo di questo personale per l'SSR è assai limitato. Per esempio, l'SSR partecipa a coprire la retribuzione di un professore associato convenzionato in ragione e in media, circa, del 30%. E questo stesso personale universitario contribuisce alla produzione scientifica dell'IRCCS in una misura pari a quasi il 70% del totale. Più in generale, ogni anno circa 400 medici specializzandi sono messi a disposizione dell'SSR grazie al lavoro delle Scuole di Specializzazione gestite dall'Università di Genova. Eppure, a fronte di questo impegno così significativo, l'Ateneo non ha svolto un ruolo altrettanto sostanziale nel disegno di una riforma epocale del modello assistenziale ligure, e non sta riuscendo a contribuire alla sua implementazione, ad avanzare le proprie proposte, a difendere le proprie prerogative.
- I docenti di medicina clinica, assistenziale, e sperimentale devono armonizzare, quotidianamente, la risposta alle esigenze didattiche e di ricerca del ruolo universitario con quelle assistenziali imposte dal loro ruolo nell'SSR. Le difficoltà inevitabili dovute a questa ambivalenza non sono certo mitigate da processi burocratici a volte inutilmente farraginosi, soprattutto quando l'amministrazione universitaria e quelle ospedaliere sono costrette a interagire.
- È quasi unanime la preoccupazione della componente universitaria per lo scarso coinvolgimento nella difesa delle proprie prerogative rispetto a quelle dei colleghi ospedalieri, nonostante il contributo e l'impatto misurabilmente maggiori all'attività di ricerca in medicina nella nostra Regione.
- Nei prossimi anni la Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche conoscerà un ricambio generazionale tra i più significativi degli ultimi decenni. Si tratta di una problematica trasversale a tutto l'Ateneo, ma in nessun ambito quanto in questo la mancanza di una politica lungimirante potrà avere ricadute di impatto generale sulla qualità della vita a livello regionale.
- Gli anni del PNRR ci hanno insegnato due lezioni: la prima è che raccogliere i dati sanitari in modo omogeneo e standardizzato, osservando le regole, spiegandone l'importanza ai cittadini, è un aspetto di straordinario valore intrinseco; la seconda, è che l'acquisizione di nuova strumentazione reca con sé la responsabilità di un suo utilizzo efficace e sistematico. In questi anni abbiamo sentito la mancanza, crediamo, di una politica coordinata in questi due ambiti: siamo in tempo per disegnarla, ma dobbiamo fare in fretta.

Abbiamo la consapevolezza che si tratta di problemi complessi, la cui soluzione diventa funzionale alla necessità, che dobbiamo sentire tutti, di ancorare l'attività di ricerca di base, traslazionale, clinica dell'Università di Genova ai nuovi scenari della ricerca internazionale. È diventato urgente armonizzare questa necessità con quelle dell'SSR e, per farlo, l'approccio che proponiamo è quello

basato sulla realizzazione di misure incrementali che siano in grado di integrare tutte le potenzialità dei sei Dipartimenti della Scuola con le conoscenze interdisciplinari proprie di un Ateneo generalista, e con le esigenze quotidiane di un SSR che è chiamato al difficile compito di gestire il passaggio a un modello assistenziale completamente nuovo e per molti aspetti ancora da esplorare.

Misure Operative

Misura 1: Metodo di governo. Vogliamo costruire un ambiente di lavoro in cui il Rettore, attraverso il Prorettore o la Prorettrice all'SSR, gestisca la politica di Ateneo in materia sanitaria, costruendo e mantenendo un'interazione sistematica:

- Con le Direttrici e i Direttori dei Dipartimenti della Scuola di Medicina e con le Direttrici e i Direttori universitari dei Dipartimenti Ospedalieri, per conoscere le esigenze dei clinici universitari che operano in regime di convenzione con l'SSR.
- Con l'istituzione regionale, per difendere le prerogative dell'Università nella programmazione dell'SSR.
- Con la Direzione Generale degli Ospedali di riferimento, a cominciare dal Policlinico San Martino, per gestire in modo integrato le decisioni che riguardano lo sviluppo della Scuola di Medicina.

Oltre a ciò, riteniamo cruciale proporre la costituzione di un Tavolo di Consultazione Permanente tra l'Ateneo e l'SSR, in cui le prerogative culturali e strategiche dell'Università siano affermate dal Rettore attraverso la sua Prorettrice o Prorettore all'SSR. In questo contesto, il ruolo della Presidente o del Presidente della Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche si atterrà a quanto stabilito dallo Statuto dell'Università di Genova.

Misura 2: Riequilibrio. Al fine di migliorare l'armonizzazione tra le prerogative dei Dipartimenti della Scuola e quelle dei due IRCCS della Regione, proponiamo:

- La revisione del regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca, con particolare riferimento a quelli legati ai trial clinici, in modo da riconoscere, da una parte, il contributo degli IRCCS all'implementazione dei trial stessi ma, dall'altra, quello della componente universitaria, alla quale dovrebbe essere facilitata la possibilità di utilizzare tali fondi per arricchire il patrimonio dei Dipartimenti dell'Ateneo in termini di risorse di personale e di strumentazione.
- La definizione di una politica condivisa per la gestione delle risorse necessarie ad assicurare sia il ricambio generazionale del personale nei vari settori scientifico disciplinari, sia lo sviluppo di linee di ricerca di grande impatto sul ruolo scientifico dell'Ateneo a livello nazionale e internazionale.
- La definizione di un processo per l'ottimizzazione delle attività cliniche e chirurgiche, anche utilizzando l'analisi dei dati, la semplificazione dei processi, e l'applicazione di algoritmi di tipo predittivo capaci di supportare la pianificazione delle esigenze, ottimizzando la programmazione e automatizzando, ove possibile, le attività.

Questi tre protocolli dovranno saper difendere le prerogative dell'Università di Genova, pur evitando conflitti non necessari con le Direzioni Generali dei due IRCCS.

Misura 3: Strumentazione. Proponiamo la definizione di un processo che ottimizzi lo sfruttamento delle risorse strumentali di Ateneo, evitando deleterie dispersioni e inefficienze, e permettendo la pianificazione tempestiva di acquisizioni e aggiornamenti futuri. Gli scenari possibili alla base di

questo processo sono probabilmente due: costituire infrastrutture centralizzate, oppure dotare i gruppi di ricerca di strumentazione propria. Di volta in volta, la scelta tra i due scenari andrà fatta di concerto con i Dipartimenti.

Misura 4: Dati. Dobbiamo darci una politica ragionevole, non fanatica, per l'organizzazione, la gestione e lo sfruttamento dei dati che generiamo. E questa politica va disegnata insieme ai due ospedali universitari.

Misura 5: Offerta formativa. La proposta è di realizzare una razionalizzazione dell'offerta formativa che abbia come obiettivo l'aumento della qualità media della didattica proposta dalla Scuola e che sappia coniugare l'indispensabile serietà con cui tale offerta deve essere erogata, con il carico di lavoro richiesto a personale che deve dedicare tempo non solo all'aggiornamento scientifico ma anche all'attività clinica. Questa misura deve essere preceduta da un piano capace di individuare spazi adeguati alle esigenze didattiche, per tutti gli anni del Corso di Studio e, soprattutto, per il primo anno.

Misura 6: Erzelli. Per quanto riguarda il progettato l'"Ospedale Computazionale" di Erzelli, è decisivo agire in modo tempestivo a difesa delle prerogative dell'Università di Genova su temi quali la scelta dei domini dell'attività di ricerca; le modalità di interazione con i due Ospedali Universitari; l'inclusione della nuova struttura nell'ambito del modello sanitario regionale.

(omissis), 9 Aprile 2026

Firma (Michele Piana)